

DOCUMENTO DEFINITIVO YUPS

Tutto comincia dalla schermata del mio profilo, non si passa per la home nella quale si possono incrociare profili e progetti di altre persone che mi farebbero perdere in un viaggio tra lavori e lavori. Devo caricare un progetto e passando per il mio profilo tutto è più semplice. Passo in rassegna la schermata, vedo a sinistra una serie di informazioni su di me e su chi guarda ed apprezza i miei lavori; a destra, in uno spazio più ampio e più luminoso, organizzati su tre colonne ordinate vedo i miei lavori le cui immagini chiave sono posizionate sulla punta di un rettangolo bianco con poche e rapide informazioni. Dei segnalibri tra cui scegliere.

Cliccando sul pulsante che nel blu Behance spicca nella testata della pagina, entro in una nuova pagina dove posso creare il mio progetto da pubblicare. In alto noto subito che questa è solo la prima di tre fasi che dovrò compiere prima di pubblicare il mio progetto. Tre fasi ordinate, consigliate, consequenziali, che scandiscono il passaggio dalla creazione alla pubblicazione. Un passaggio che è reso ancora più chiaro dai colori con i quali le scritte delle sezioni rappresentate: un blu behance per la sezione attuale, un nero per quella successiva (che diventa tale nel momento in cui comincio a lavorare, sottolineando il fatto che sto arrivando al passaggio finale) e un grigio chiaro per l'ultima, ancora più lontana. Quelle come le parti del salvataggio o la pubblicazione al momento sono ancora grigie, lasciate visibili ma non accessibili ancora.

Sotto ad esse trovo un grande spazio bianco, dove andrò a comporre il mio progetto. Su questo spazio bianco risaltano sei cerchi con icone blu che mi invitano a scegliere un'azione per iniziare a costruire il progetto. Eppure con la coda dell'occhio vedo un altro elemento, più scuro ma forse meno d'impatto: una griglia di impostazioni, come quella sullo spazio di lavoro, ma organizzata diversamente. Una lista ordinata di impostazioni su un rettangolo grigio scuro, a volte nero.

Quindi scegliamo: file, testo, immagini. Scegliamo un elemento e cominciamo a costruire. E ancora il programma ci dà delle possibilità tra cui scegliere e che ci semplificano il lavoro, in un passaggio dolce ed ordinato (ma forse troppo restrittivo per una mente più fantasiosa).

Scrivo l'intestazione del mio progetto. Passando il cursore sul nuovo spazio creato esce, in alto a sinistra, un cerchio blu behance, con l'icona di una penna per modificare, modificare od eliminare il resto, e in alto a destra, delle icone per allineare la nostra sezione.

Muovendo il cursore più in basso vedo che la sezione sottostante, ancora vergine in tutto, viene delimitata da un tratteggio blu e una barra nera mi ripropone le icone che all'inizio vedevo disposte sullo spazio bianco del tavolo di lavoro.

Tornando sul testo e selezionandolo, appare una nuova barra nera. Le possibilità di modifica sono semplici ed ordinate, ma concatenate a pre-impostazioni del programma, che rendono difficile modificarle in maniera totalmente libera, cosicché, per esempio, un testo a Paragrafo trasformato in un corpo più piccolo mantenga la stessa interlinea precedente, non molto bella. Ma una parte di noi crede ingenuamente di poter ovviare a questi problemi cliccando ripetutamente su varie impostazioni.

Nel dubbio che le impostazioni date a questo nuovo progetto siano differenti da un altro creato precedentemente decido di aprire l'altro progetto e controllare direttamente. Non esistono degli // stili di paragrafo // o altri modi per memorizzare precedenti impostazioni.

Adesso mi trovo a dover inserire le immagini ed a differenza di quanto farebbe la mia collega non guardo nemmeno di striscio la tabella fissa di impostazioni alla sinistra della tavola da lavoro ma seguo il cursore e aspetto gli ormai noti trattini blu behance e la barra nera ricolma di semplici impostazioni.

Una, due, tre immagini, che decido di caricare non come file singoli, impilandoli uno sull'altro, ma in un'altra maniera. L'icona alla fine della barra delle impostazioni mi dà la possibilità di fare una griglia. E qui ritorno ad un dubbio che fino a quel momento mi aveva pizzicato la mente ma al quale non avevo dato troppo peso. Behance mi permette di creare velocemente lavori ordinati ma limita le mie possibilità di azione. Oltre al numero e all'ordine di inserimento delle immagini, niente di più è lasciato al mio controllo. I margini sono fissi. Provo ad utilizzare la tabella delle impostazioni, dove leggo // modifica stile e layout // modifico le impostazioni dei margini. Eppure i margini tra le immagini contenute nella griglia non cambiano.

I margini laterali possono essere messi o no, nell'unica misura disponibile, cliccando su un'icona nera che in stato di over appare in alto a destra dell'immagine o della sezione. Io e la mia collega allora ci siamo guardate e, utilizzando impropriamente gli accapi del testo, abbiamo trovato una parziale soluzione al problema dei margini.

Uno alla volta carico gli elementi e vedo il progetto prendere forma: gif, .jpg, mp4. Behance richiede certi formati e certe grandezze e così noi carichiamo certi file in certe versioni. Facendo così, la qualità delle immagini alcune volte può perdersi e nonostante i file siano più leggeri i progetti Behance spesso si caricano lentamente, facendoti credere che il progetto sia completamente caricato, e invece no.

Non va più internet, il caricamento si blocca. Un avviso su una sottile banda rossa mi avvisa che molte delle mie immagini sono andate perdute, e il loro caricamento è fallito. Mi chiedo allora se non sia possibile per Behance salvare in automatico come bozze gli elementi in fase di caricamento, o sia necessario indicarglielo cliccando ogni tanto il pulsante verde //salva// posto in alto a destra, fisso.

Ritorna la connessione, ripeto le fasi necessarie per riavere le immagini che avevo già selezionato e preparato prima della catastrofe.

Riguardo quanto inserito, e decido di continuare passando al secondo step. In alto a destra vedo ora i due pulsanti grigi divenuti colorati e clicco sul // continua // verde. Sopra al progetto mi si apre una nuova finestra bianca, lo sfondo passa in secondo piano scurendosi. È arrivato il momento di scegliere il titolo del progetto, nonché l'immagine chiave, che riprendo dalla serie ordinata di immagini già aggiunte al progetto, le quali appaiono nella parte bassa della finestra. Quindi continuo, i passaggi rimasti che mi porteranno alla tanto agognata pubblicazione del progetto sono pochi ma continuano.

Diamo tag, parole chiave, descrizioni e aiutiamo gli spettatori a comprendere come e perché abbiamo fatto quel progetto, che strumenti abbiamo utilizzato. Decidiamo di collegare al nostro progetto determinate parole chiave che faranno // girare // il nostro progetto all'interno della piattaforma per farlo conoscere e magari apprezzare da altri.

Sorge un dubbio, un enorme dubbio: la sezione //descrizione// dove viene visualizzata? Non riusciamo a trovarla da nessuna parte. Controlliamo su progetti vecchi, in cui avevamo

inserito questa sezione, e non riusciamo a trovare nessun indizio. Come può essere utile a comprendere meglio il nostro progetto se non è visibile? Decidiamo di non inserirla affatto. Perché perdere tempo ed energie per qualcosa che non esiste?

Finalmente pubblichiamo il progetto. Torno sul mio profilo dove osservo il nuovo segnalibro, riordino i progetti per farlo risaltare ed organizzarli secondo un certo senso. Attendo e finalmente lo apro guardando il lavoro terminato. Aspetto gli apprezzamenti e ricarico la pagina.